



il PELLEGRINAGGIO

Dalla Toscana alle Marche, viaggio tra comunità resilienti
Il diario di Nino Guidi a pagina VII



l' INCONTRO

Lo storico Franco Cardini e le dimore di Dio
Andrea Bartelloni a pagina VI

il PUNTO

Non basta commuoverci davanti al bambin Gesù

DI DIANA PAPA

Siamo giunti ormai a Natale e, dopo un lungo tempo di preparazione con le sue difficoltà e le fatiche, ci siamo impegnati a percorrere il tratto di strada guidati dalla Parola di Dio. Il cammino non è stato semplice anche a causa del risveglio della pandemia. Le paure, le ansie, il bisogno quasi di voler esorcizzare con forza il virus, il contatto con il limite, l'esperienza del senso di impotenza, la ricerca affannosa di segni rassicuranti spesso non ci hanno permesso di alzare il capo, per scorgere la presenza del Signore, anche durante il cammino incerto.

Non è stato facile ricordare che Dio non viene mai meno alle sue promesse. L'insicurezza ci ha portato, a volte, a lasciare cadere per terra la sua Parola, a sperimentare che la fede in alcuni momenti è venuta meno. Mentre ci siamo sentiti soli in questo vagare sospeso, il Signore ci è venuto incontro con la Parola del profeta Isaia: «Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti raccoglierò con immenso amore. In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore» (Is 54,7-8). Perché dubitare dell'amore eterno di Dio, quando tutto sembra venire meno, quando non si trovano punti di riferimento, quando ci si sente completamente spogliati di tutto, quando si interrompono le amicizie, quando si fa fatica a rimanere in relazione, quando non si ha un senso per vivere, quando ci si sente soli e abbandonati? Eppure Dio manda il Figlio nella nostra storia che talvolta appare così indecifrabile, e affida all'umanità un Bimbo che non trova casa, che è in fasce, che si presenta fragile, che non si incarna con i segni regali: è un Dio impotente per amore, il Padre di Gesù Cristo e Padre nostro! Andiamo anche noi verso la mangiatoia degli animali, non come spettatori ma come persone che sostano davanti ad un evento così semplice, umano, tenero, quello della nascita di un bimbo. Lasciamoci raggiungere dal silenzio che avvolge Gesù Bambino, il Figlio di Dio incarnato per noi. Rimaniamo nel silenzio adorante davanti a lui, per sentire nella nostra carne la presenza e la nostalgia di Dio. Osserviamo la povertà, la fragilità, l'essenzialità di Gesù Bambino, portatore solo di tanto amore, e impariamo da lui a spogliarci di tutto, a fidarci dell'umanità che nel tempo si è dimostrata ostile anche con lui fino ad inchiodarlo sulla croce. Guardiamo l'azione del Padre che, nonostante le infedeltà dell'essere umano, con il dono del Figlio ha evidenziato ciò che c'è di buono in ogni vivente. Non si è lasciato bloccare dai limiti umani e con la nascita del Figlio ha voluto liberare in ciascuno la bellezza dell'umanità avvolta dal suo amore.

Il Padre ha voluto che il Figlio nascesse non nei grandi centri di comunicazione dove tutti si muovono, dove nessuno ascolta, né nei luoghi di potere, dove tutti cercano di essere importanti, di essere al centro, di apparire, ma lontano dai riflettori, in un luogo abitato dall'umiltà che ci fa cogliere ciò che conta veramente nella vita. Il Natale ci chiede di invertire la marcia che porta al solipsismo, per camminare con ogni altro senza distinzione di persone, collaborando in questo modo con il Signore nella costruzione del Regno. Com'è faticoso vivere con gli altri lungo la circonferenza della vita, senza cercare il centro o rimanendo fuori, proprio come ci insegna la scelta di Dio che ha assunto la nostra carne per farsi uno di noi senza privilegi, senza casse di risonanza! Eppure ci sono tante persone che, come i pastori, ancora oggi accolgono l'invito dell'angelo a lasciare i propri sogni fatui e ad andare a Betlemme per trovare un Bimbo, l'Emmanuele, che ci indica la strada della gratuità, che porta a vivere l'amore.

Non basta commuoverci davanti al Bambino Gesù. Egli ci invita a testimoniare una vita altra intrisa di carità che tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (cfr. 1Cor 13,7), che non si consuano la persona e le relazioni, mentre spengono l'esistenza. Ci insegna ad affidarci all'azione dello Spirito, a lasciarci guidare fedeli al Vangelo, perché appaia la grazia di Dio anche ai margini della società, sotto un cielo stellato, al freddo della notte. Fermiamoci davanti a Lui e impariamo a non chiudere il nostro cuore, per accogliere il dono della sua pace da condividere con i vicini e con i lontani e per portare la gioia del Natale.

BUONE FESTE O SANTO NATALE?

l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto
IN PRIMA PAGINA DEL FASCICOLO REGIONALE



ALL'INTERNO

Catechesi per adulti



Le domande dei Vangeli su Youtube

Cristina Saggiocco a pagina II

ALL'INTERNO

Le testimonianze



Quei medici guariti dal Covid

Andrea Bernardini a pagina III

l'AGENDA

In diocesi

Impegni pastorali
dell'arcivescovo
Giovanni Paolo



Domenica 26 dicembre 2021 ore 11: S. Messa dalle Suore Figlie di Nazareth.

Lunedì 27 dicembre ore 10: Incontro con i Vescovi dello STI.

Giovedì 30 dicembre ore 11: S. Messa con gli Ospiti dell'Oasi del Sacro Cuore a Calci.

Venerdì 31 dicembre ore 17,30: S. Messa e Te Deum di ringraziamento in Cattedrale.

Sabato 1 gennaio 2022 ore 17,30: S. Messa per la pace in Cattedrale.

Martedì 4 gennaio 2022 ore 9,15: udienze per i sacerdoti.

Giovedì 6 gennaio 2022 ore 11: S. Messa dell'Epifania in Cattedrale.

Venerdì 7 gennaio 2022 ore 9,15: udienze.

Domenica 9 gennaio 2022 ore 15,30: incontro in Seminario con le Segreterie di Vicariato (percorso sinodale).

Pisa

Chiusura
degli uffici
di Curia

La segreteria della Curia comunica che tutti gli uffici di Curia, tecnico ed amministrativo resteranno chiusi al pubblico dal 24 dicembre 2021 al 2 Gennaio 2022 compresi e dal 6 al 9 Gennaio 2022 compresi.

Pisa

A gennaio gli incontri
di aggiornamento
del clero

Sacerdoti e diaconi permanenti della diocesi sono invitati a partecipare agli incontri di aggiornamento del clero. Il primo è in programma giovedì 13 gennaio, quando **don Nicola Ban**, psicologo e formatore in servizio nella diocesi di Gorizia, parlerà ai presenti di «Giovani: tra paure e desiderio di futuro».

Giovedì 20 gennaio **padre Amedeo Cencini** parlerà di «La pedofilia nella Chiesa: diagnosi di un dramma e prospettive terapeutiche».

Il successivo giovedì 27 gennaio **don Marco Vitale**, sacerdote della diocesi di Roma che si occupa della formazione permanente del clero, porterà il suo contributo su «Giovani e discernimento».

Il quarto incontro, fissato per giovedì 3 febbraio, sarà dedicato ad esaminare la nostra situazione diocesana, attivando uno scambio vicendevole che ci aiuti a comprendere e ad affrontare in maniera più puntuale ciò che sta accadendo.

L'incontro sarà condotto dalla commissione del consiglio presbiterale. Tutti gli incontri si svolgeranno nell'auditorium «Giuseppe Toniolo» di Piazza Arcivescovado e avranno inizio alle ore 9.30 con la preghiera dell'Ora Terza.



● L'INIZIATIVA A cura del Centro pastorale evangelizzazione e catechesi della nostra diocesi

Le domande dei Vangeli in una rubrica su Youtube

DI CRISTINA SAGLIOCCO

Dal gennaio del prossimo anno adulti praticanti e non praticanti che abitano nella nostra diocesi (ma non solo) troveranno, ogni mese, sul web una videorubrica che parla di Gesù e dei fondamentali della fede cristiana. Si intitola *Dalle 9 a un quarto alle 10* ed è ideata e curata del Centro pastorale «Evangelizzazione e Catechesi». Ricostruiamo genesi, mission e struttura di questa iniziativa parlando con il direttore dell'ufficio catechistico **don Federico Franchi**. «In questi ultimi anni - ricostruisce il giovane sacerdote - abbiamo lavorato molto per definire itinerari di catechesi comuni destinati a bambini e ragazzi impegnati nei cammini di iniziazione cristiana. Questo, però, è solo una parte di ciò che vorremmo fare. Da tempo, infatti, tutta l'equipe del nostro centro pastorale si sta interrogando su come poter parlare di Gesù non solo a chi già frequenta e partecipa alle varie iniziative proposte dal centro, dai vicariati, dalle unità pastorali, ma anche - e soprattutto - a chi non frequenta, a chi ha smesso di praticare o a chi di Gesù ha sentito ben poco parlare. Ebbene, *Dalle 9 a un quarto alle 10* è una proposta di evangelizzazione rivolta a tutti gli adulti della nostra diocesi: ai genitori di tutti i gruppi di catechismo, ma anche, in generale, a quegli adulti che non partecipano a percorsi di catechesi. E, proprio per raggiungere tutti, abbiamo pensato a una nuova rubrica on-line».

Colpisce molto questa idea. Potremmo dire che in questo modo intendete valorizzare quanto di buono ci ha lasciato il lockdown?
«Esattamente! La pandemia ci ha costretto all'utilizzo delle piattaforme digitali. Sappiamo bene quanto le iniziative in presenza siano senza dubbio da favorire, tuttavia non tutto l'on-line deve sparire. Certe riunioni, certi incontri, potrebbero ancora essere realizzati on-line. E qui si colloca la nostra proposta. Se una persona vagamente interessata a Gesù dovesse venire in parrocchia ad un incontro di catechesi, questo significherebbe già metterci la faccia e, in qualche modo schierarsi. On-line, invece, tutto è più facile. Ciascuno può rimanere comodo dal suo computer e senza impegno può vedere ed ascoltare un contributo dal canale YouTube dell'ufficio catechistico».

E questo titolo così originale?
«L'idea è quella di parlare di Gesù



mentre chi ci segue da casa non trova intaccata la sua giornata: alle 9 la maggior parte delle persone ha cenato ma, fino a un quarto alle 10 i film non iniziano. Ecco: noi vorremmo collocarci proprio dalle 9 a un quarto alle 10».

Di che cosa tratteranno i vari incontri? «Proporremo quattro incontri a partire dall'inizio del 2022: il 10 gennaio, il 7 febbraio, il 7 marzo e il 9 marzo. Gli incontri sono pensati muovendoci da alcune domande esistenziali che troviamo nei Vangeli: il primo *ma voi chi dite che io sia?* (Mc 8,29); il secondo: *chi ha peccato, lui o i suoi genitori perché sia nato cieco?* (Gv 9,2); il terzo: *e chi è il mio prossimo?* (Lc 10,29) e il quarto: *io sono la resurrezione e la vita [...]* *Credi questo?* (Gv 11,25-26). Ogni incontro sarà a due voci: una più di carattere teologico e una più di carattere antropologico. Tutti, però, sempre con un grande impegno: lo stile semplice e divulgativo perché vogliamo parlare davvero a tutti!»

Don Federico, il Centro pastorale «Evangelizzazione e catechesi» è anche impegnato in un progetto Followers destinato agli adulti. Può dirci qualcosa? «Nei tre anni di Followers, la Guida del catechista propone ai Gruppi Cana (i gruppi dei genitori), tre incontri da vivere insieme come gruppo tra coloro che hanno i bambini che frequentano i Gruppi Cafarnao, tre incontri tra coloro che hanno i bambini nei gruppi Nazareth e tre

incontri tra coloro che hanno i bambini nei gruppi Emmaus. A breve, poi, usciranno anche i *Diari per i Genitori*, ossia testi da dare a ciascun genitore, testi personali in cui ognuno può trovare spunti di riflessione, tracce di momenti di preghiera, attività da svolgere personalmente o con i propri figli; e, il tutto, sulla stessa traccia dei temi che i bambini affrontano a catechismo. Pensiamo che anche questa possa essere non solo una forma di catechesi, ma anche di vero e proprio primo annuncio! A proposito: approfitteremo anche per dire che le Edizioni Paoline si scusano perché i diari dovevano già essere usciti e, invece, hanno avuto qualche ritardo... a breve usciranno e ne daremo subito notizia!».

Sappiamo che state lavorando anche su altri fronti circa l'evangelizzazione e la catechesi degli adulti...

«Sì: vorremmo proporre percorsi di formazione agli operatori battesimali e ai catechisti dei cresimandi e dei catecumeni adulti, con anche una traccia di cammino organico per tutti. Pensiamo che sia una ricchezza per le nostre comunità quando un adulto chiede di ricevere il battesimo o la cresima, o anche quando dei genitori vengono a chiedere il battesimo per i propri figli. I catechisti, lì, hanno una grande responsabilità perché in quel momento sono loro il volto della Chiesa per tutte queste persone. Con tutto il cuore

approfitteremo per ringraziare i catechisti degli adulti e - con tutta l'equipe - ci impegniamo a curare anche la loro formazione».

Anche Followers 2.0 sta già aiutando tantissimi catechisti dei gruppi medie...

«Confermo! La versione di prova di Followers 2.0, ossia la parte del progetto catechistico destinato ai ragazzi delle medie è on line e, una parte alla volta, stiamo già caricando il materiale e raccogliendo i feedback. Anche per Followers 2.0 ci sarà la pubblicazione definitiva e, a quel punto, mancherà solo la parte per la preparazione alla Cresima: in tal modo avremo un progetto catechistico organico dal primo giorno di catechismo fino alla Cresima per tutta la nostra diocesi».

Possiamo dire che il percorso è pienamente sinodale?

«Certamente! È questo il vero punto di forza del progetto: non cala dall'alto, ma lo costruiamo insieme. E, a questo proposito, approfitteremo del settimanale diocesano VitaNova per ringraziare ancora una volta l'Arcivescovo che ha fortemente voluto il progetto e lo accompagna passo dopo passo, l'equipe formata da **Agostino Pappacena, Barbara Pandolfi, Chiara Del Corso, Marta Balloni, Sara Valentini e Silvia Nannipieri**, e tutti i parroci e i catechisti: senza questo senso di corresponsabilità tutto ciò non sarebbe stato possibile».

Medici e infermieri ammalati e guariti: «Così il Covid ha cambiato la nostra esistenza»

DI ANDREA BERNARDINI

Francesco Pistelli, medico pneumologo, è stato uno dei primi medici in servizio all'ospedale «Nuovo Santa Chiara» a Cisanello ad ammalarsi di Covid. «Lo scoprii trovandomi, di colpo, febbricitante, durante un turno di guardia» racconta a *Toscana Oggi*. Era sabato 14 marzo 2020. «Stavo facendo la guardia a due soli pazienti, che avremmo dovuto trasferire, perché dal giorno successivo il nostro reparto di Pneumologia sarebbe diventato un reparto Covid». «Rientrato a casa prima della fine del mio turno di guardia, quel sabato pomeriggio, mi rinchiusi in una camera da letto per evitare contatti con mia moglie e mio figlio. Il giorno seguente ricevetti l'infesta notizia: tampone positivo per Covid». In quella camera Francesco Pistelli rimarrà otto giorni: «Ero assalito dalla febbre alta, che non voleva scendere - ricostruisce - e da dolori alle ossa e ai muscoli che mai avevo provato prima e che non volevano passare. Riuscivo con sofferenza a girarmi nel letto o a trascinarli al bagno. Sentivo la vicinanza dei colleghi, con cui scambiavo messaggi al cellulare. Grazie alla loro disponibilità ed intraprendenza (non era così facile spostarsi in auto durante il lockdown!) a casa ho potuto iniziare ad assumere alcuni farmaci che si ipotizzava potessero essere di qualche aiuto. Ero fortunato... in quel periodo non c'era assistenza a domicilio, l'unica soluzione era rimanere in isolamento. Dopo otto giorni dalla comparsa della febbre, una notte mi sono svegliato con un attacco di tosse, sputando sangue. Un medico direbbe un episodio di *emottisi*. Ma sputare sangue ti fa capire cosa significa essere un malato e non un medico. Il mattino seguente fui portato al Pronto Soccorso dal 118. La diagnosi: polmonite Covid con insufficienza respiratoria. Fui trasferito nel mio reparto, in Pneumologia. Ho vissuto così la mia degenza, isolato in una stanza, prono sul letto e attaccato all'ossigeno. Fortunatamente per me non è stata necessaria la terapia intensiva». **Stefano Biagi**, 58 anni, infermiere, presta servizio



Il cappellano dell'ospedale «Nuovo Santa Chiara» a Cisanello don Luca Casarosa. A fianco l'infermiere Stefano Biagi, in servizio in Cardiologia. Sotto Riccardo Iapoce, medico impegnato nel reparto di Malattie Infettive

Se il tampone è positivo

È il 10 marzo dello scorso anno quando **Riccardo Iapoce** medico in servizio nell'unità operativa di Malattie infettive a Cisanello, riceve per telefono la notizia dell'esito positivo del tampone fatto a domicilio la mattina. «Lavoro come medico in un reparto per pazienti Covid - racconta a *Toscana Oggi* - Nei primi giorni avevo affrontato casi di giovani con sintomi lievi, che si ricoveravano più per motivi di isolamento che per necessità di cure. Ma più di recente avevo assistito il primo paziente con polmonite grave, più anziano degli altri e con alcune malattie



nell'unità di terapia intensiva cardiologica del nosocomio pisano. Anche la sua vita è stata profondamente segnata dal Covid. «Era il marzo del 2020 quando contrassi il virus. Le mie condizioni di salute peggiorarono subito e il terzo giorno dalla comparsa dei primi sintomi fui costretto a ricoverarmi nel reparto di Malattie infettive dell'ospedale di Cisanello per una brutta forma di polmonite virale». Qui Stefano Biagi visse giorni terribili: «Respiravo a fatica con una maschera ad ossigeno, che portavo perennemente, avevo

febbre e dolori in tutto il corpo. Durante le ore passate in isolamento nella mia stanza di degenza ho avuto il terrore di non poter più rivedere mia figlia, i miei familiari, gli amici, i colleghi, le persone a me care. In quei momenti, non mi vergogno a dirlo, ho pregato di nuovo, dopo non so quante decine di anni». L'infermiere ringrazia i colleghi, ma anche i cappellani ospedalieri **don Luca Casarosa** e **don Sergio Prodi** che «durante il mio ricovero (durato un mese) mi hanno portato la loro voce e il loro incoraggiamento, pregando e chiedendo al Signore la

guarigione». Storie di medici ed infermieri che hanno vissuto l'esperienza della malattia. E che, sollecitati da don Luca Casarosa, hanno deciso di raccontarsi. Persone che - per dirla con le parole di don Luca «hanno sperimentato la debolezza e la fragilità che solitamente curavano». A loro, ai loro colleghi «e a tutti gli altri dico: dobbiamo chiedere al Signore Dio di non perdere mai la fede. Anche nei momenti di prova il Signore è accanto a noi e ci accompagna lungo il cammino, per quanto tortuoso esso possa apparire».

A.B.

«Abbiamo combattuto per la mia vita»

Daniele Amitrano, dirigente di Anestesia e Rianimazione al Cardio toraco vascolare all'ospedale di Pisa, è originario della provincia di Napoli. Lavora nella nostra città dal 2005. «Gli ultimi due anni, funestati dal Covid - racconta - sono stati difficili per tutti. Lasceranno cicatrici». Nel mezzo della seconda ondata un altro evento ha travolto Daniele Amitrano e la sua famiglia: «Un mal di testa anomalo - che mi opprimeva e che imputavo allo stress da lavoro - mi ha messo in ginocchio. A febbraio 2021 ho avuto la diagnosi: *lesione espansiva cerebellare destra*. All'improvviso sono passato dall'assistere i malati ad essere io stesso il malato da assistere». Racconta: «Il carico emotivo è stato enorme. Oltre alla preoccupazione per la mia sorte, mia moglie aspettava all'ottavo mese il nostro secondogenito e mi opprimeva la paura di non poterlo neanche vedere nascere. Ma non potevo arrendermi: qualcuno da lassù aveva deciso di mettermi alla prova e non potevo mollare. Dopo l'iniziale sconforto - soprattutto grazie alla forza di mia moglie Ambra, una

leonessa, ci siamo rimboccati le maniche e siamo andati avanti». Pochi giorni dopo la diagnosi l'operazione, condotta da **Orazio Santonocito**, direttore di Neurochirurgia a Livorno, perfettamente riuscita: tumore eradicato completamente. «Ho capito in questo periodo cosa significhi avere necessità di essere assistito anche nei più piccoli bisogni, ma la vicinanza e il supporto di mia moglie e della mia famiglia hanno alleviato le sofferenze. Anche in questa fase della mia vita, per avere un appiglio spirituale, mi sono rivolto a don Luca Casarosa, ormai una costante nella nostra vita (ha celebrato anche il nostro matrimonio) che con discrezione e forza allo stesso momento ci è stato molto vicino». Adesso Daniele Amitrano sta bene: «Dopo un anno carico di emozioni avrò la fortuna di poter festeggiare il Natale con la mia famiglia. Per me questo avrà un significato particolare: il rito della nascita di Gesù Cristo e la venuta di Dio in mezzo agli uomini, significherà rinascita e gioia di vivere».

A.B.



Daniele Amitrano con la moglie e i figli

la TESTIMONIANZA

Un virus che isola il malato dagli affetti più cari

«**F**ortunatamente ho avuto una malattia con pochi sintomi e che non ha lasciato nessun esito sul mio stato di salute. Tuttavia ho vissuto con grande sofferenza tutto il periodo di isolamento di 23 giorni per aspettare la negativizzazione del tampone. Sofferenza determinata dall'impossibilità di avere contatti stretti, fisici, con i miei familiari, con mia moglie e con i miei figli»: così **Rudj Mancini**

specialista in Chirurgia generale, in servizio nell'unità operativa di Chirurgia bariatrica e metabolica dell'ospedale di Pisa.

«Il Covid - osserva il nostro - ha proprio l'effetto di isolare il paziente, il malato, dagli affetti più cari in un momento di grande vulnerabilità, amplificando la percezione della malattia, dei sintomi e pertanto la rabbia di non essere capace di cambiare attivamente quella situazione. Questi sentimenti, purtroppo, rappresentano un cortocircuito che molti malati affetti da patologie gravi vivono e che influenzano significativamente anche la risposta alle terapie mediche. La malattia ti pone di fronte alla necessità di avere accanto persone che ti possano dimostrare amore e le necessità di avere fede che quella stessa malattia possa rappresentare un nuovo inizio, una nuova "liberazione"».

Commenta Rudj Mancini: «Un passo del Vangelo di Luca (Lc 21,25-28.34-36) recita: "... Mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla Terra. Le potenze dei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria... risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina". La famiglia ed il suo amore sono ciò che danno, a mio parere, l'opportunità e la forza per sollevare il capo e riuscire ad intravedere la vicina liberazione, come scritto nel Vangelo di Luca e come rappresentato dal Natale che stiamo per festeggiare». Osserva don Luca Casarosa: «Dio si è fatto uomo e ha condiviso in tutto la nostra condizione umana, quindi anche la debolezza e la fragilità sono state vissute e redente da Gesù così come noi saremo redenti e salvati da Lui. Tutti siamo chiamati alla speranza, a portare sempre vita, anche quando essa viene meno. Un bel Natale a tutti!».

Andrea Bernardini

diario SACRO

di Anna Guidi

29 dicembre

San Tommaso Becket, arcivescovo di Canterbury, martire

San Tommaso sostenne con fermezza i diritti della Chiesa contro la prepotenza del re di Inghilterra Enrico II e per questo motivo fu esiliato.

Amico stimato di Tommaso fu Graziano, nipote di Eugenio III, il Papa «*natione Tuscus, Patria Pisanus, qui Bernardus, sancti Anastasii abbas*».

Graziano fu figura di primo piano nelle vicende della curia romana e alla morte di papa Celestino III fu fra i candidati al pontificato. Egli aveva studiato diritto a Bologna e aveva composto la glossa al *Decretum*, il codice di diritto canonico.

Papa Alessandro III nel 1168 lo nominò suddiacono della chiesa romana e notaio papale e nel 1178 lo promosse cardinale diacono dei santi Cosma e Damiano. Nel 1169 fece parte dell'ambasceria pontificia che impose a re Enrico la riconciliazione con l'Arcivescovo di Canterbury; nel 1171, dopo l'uccisione di Tommaso, promulgò in Normandia l'interdetto papale sul regno di Inghilterra e sul suo sovrano. Nel 1177 e negli anni successivi tornò in Inghilterra come legato papale e favorì i monaci di Canterbury nella vertenza che li opponeva la loro arcivescovo Baldovino. Celestino III nel 1195 gli affidò una missione diplomatica presso l'imperatore Enrico VI con lo scopo di organizzare una nuova crociata. Sempre nel contesto della promozione della crociata Innocenzo III nel 1198 lo inviò a Pisa e a Genova per indurre le due città marinare alla pace. Graziano morì nel 1205.

1731: muore suor Maria Celeste Meazzuoli

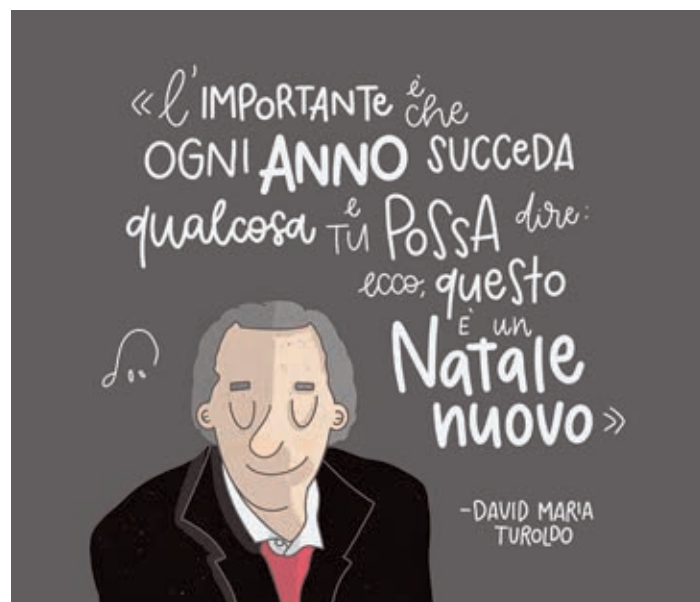
Nel dicembre del 1731, santamente morì in Città di Castello fra le cappuccine suor Maria Celeste Meazzuoli da Pisa. Filippo Maria Salvatori nella biografia di santa Veronica Giuliani riferisce che suor Maria Celeste, affetta da tisi, superò una grave crisi del male contemporaneamente a suor Maria Maddalena Boscaini per grazia ricevuta da Santa Veronica.

1° gennaio

Papa Paolo VI e la Giornata mondiale della pace

Era il 1968 quando papa Paolo VI si rivolse con un messaggio a tutti gli uomini di buona volontà per esortarli a celebrare «La giornata della Pace» in tutto il mondo il primo giorno dell'anno civile. Era in corso la guerra del Vietnam. Quest'anno la Giornata mondiale della pace avrà per tema: «Educazione, lavoro, dialogo tra le generazioni: strumenti per edificare una pace duratura».

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● L'INCONTRO In San Michele in Borgo la liturgia penitenziale per i giovani della diocesi

«ONORA IL TUO LIMITE»

DI DEBORAH FRASCHETTI

La chiesa di San Michele in Borgo a Pisa ha ospitato - lo scorso mercoledì 15 dicembre - la consueta liturgia penitenziale di Avvento riservata ai giovani della diocesi. Una tradizione sospesa negli ultimi anni, ma adesso tornata per iniziativa dell'equipe di pastorale giovanile diocesana. Il tema di questo incontro di preghiera è stato «Onora il tuo limite - senza paura e con il coraggio di chi vuole vivere», un invito preso direttamente dalle parole di Papa Francesco nel messaggio per la XXXVI giornata mondiale della Gioventù che così si esprime: «*Se la prova [della pandemia] ci ha mostrato le nostre fragilità, ha fatto emergere anche le nostre virtù, tra cui la predisposizione alla solidarietà. In ogni parte del mondo abbiamo visto molte persone, tra cui tanti giovani, lottare per la vita, seminare speranza, difendere la libertà e la giustizia, essere artefici di pace e costruttori di ponti. Quando un giovane cade, in un certo senso cade l'umanità. Ma è anche vero che quando un giovane si rialza, è come se si risollevesse il mondo intero. Cari giovani, quale grande potenzialità c'è nelle vostre mani! Quale forza portate nei vostri cuori!*».

Nella serata di mercoledì, la preghiera è stata scandita dai diversi inviti che papa Francesco sottolinea nel suo messaggio per i giovani. Tutti i presenti, arrivati dalle diverse zone della diocesi, sono stati aiutati a camminare verso il sacramento della Riconciliazione, che resta ancora uno dei sacramenti a cui è più difficile accostarsi con serenità, a qualsiasi età. Nel brano che ha guidato la preghiera, preso dagli *Atti degli Apostoli*, si racconta l'episodio del giovane Paolo di Tarso che, per la prima volta, incontra il Signore, in modo inaspettato e traumatico, diventando cieco e dovendosi affidare al discepolo Anania per riacquistare la vista. Quando la recupererà, egli non risolverà solo un problema fisico, ma acquisterà la capacità di saper guardare con il cuore, riconoscendo la presenza di Gesù nella sua vita e in quella dei molti popoli che incontrerà. Un episodio commentato dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto, che con paterna cura ha parlato ai giovani. Nella seconda parte della preghiera è stata data a tutti la possibilità di confessarsi individualmente, grazie anche ai tanti sacerdoti diocesani e religiosi presenti. Durante le confessioni, i giovani che lo



In alto l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto in occasione della liturgia penitenziale riservata ai giovani. Qui sopra la chiesa di San Michele in Borgo a Pisa

desideravano potevano salire nelle sale della pastorale giovanile di San Michele in Borgo, e guidati da alcuni componenti dell'equipe diocesana, vivere un breve momento di riflessione e condivisione: veniva proiettato un video in cui è raccontata la storia di Matt Harding, un giovane informatico statunitense che, trovatosi in disaccordo con la proposta e la linea dell'azienda nella quale lavorava, lascia il suo lavoro e inizia a girare il mondo realizzando il suo sogno, ovvero ballare ovunque, coinvolgendo sempre più persone in questa sua gioia. Un video a cui seguiva una domanda: qual è il desiderio che conserviamo nel cuore e vogliamo condividere con il Signore? I giovani poi, ritornati in chiesa avevano la possibilità di vivere un momento di preghiera personale davanti al Crocifisso, che si trova sull'altare della chiesa di san

Michele, prima di confessarsi. Tutta la serata è stata animata dal coro dei giovani della chiesa universitaria di san Frediano, che alternando canti, con canoni o sottofondi musicali, hanno aiutato tutti i partecipanti a pregare. La serata si è conclusa con la benedizione dell'Arcivescovo che ha ricordato come il Signore Gesù sia luce di speranza per tutti, augurando che sia forza per mettersi dalla parte dei deboli e per realizzare il futuro di ciascuno con dignità e coraggio. Le parole conclusive di questo momento sono state di papa Francesco che, sempre nel suo messaggio per la Giornata mondiale dei giovani da poco celebrata, invita i giovani ad essere testimoni coraggiosi: «*Alzati e testimonia con gioia che Cristo vive! Diffondi il suo messaggio di amore e salvezza tra i tuoi coetanei, a scuola, all'università, nel lavoro, nel mondo digitale, ovunque*».

la parola DEL DI' DI FESTA

di fra' Adriano Appollonio (Mago Magone)



Piccoli gesti

«Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava». Straordinaria anche nell'ordinario: questa è la Santa Famiglia di Nazaret. Ancora abbiamo in bocca il sapore del Natale, che già siamo chiamati a guardare oltre. Non solo al bambino appena nato, ma a sua madre e al padre putativo che lo circondano. E noi siamo chiamati a contemplare quell'amore che traspare da questa immagine, ma anche a cercare di imitarlo. E senza illuderci di fare cose troppo alte: guarda tua moglie se è stanca e lava tu i piatti questa sera; guarda tuo marito se è stanco e smetti di fare le pulizie per sederti accanto a lui. Guarda i tuoi genitori se soffrono un po' di solitudine e mettili ad ascoltarli. Guarda i tuoi figli e gioca un po' con loro: poi loro cresceranno e tu rimpiangerai il tempo sprecato. Insomma piccole cose, piccoli gesti che rendono la quotidianità familiare straordinaria. Buon Natale. Pace.

L'INIZIATIVA

Pisa

Tornato in San Michele in Borgo il «Volto nella Notte»

La chiesa di San Michele in Borgo ha accolto - lo scorso sabato 11 dicembre alle ore 23 - anche l'ormai tradizionale iniziativa della Pastorale giovanile del «Volto nella Notte», interrotta dalla pandemia nell'ultimo periodo e dal temporale. I giovani, usciti nella serata del sabato per trovare un un po' di ristoro dopo una settimana di lavoro e studio, la settimana, hanno trovato le porte della chiesa aperte ed hanno avuto la possibilità di entrarvi liberamente. Giovani volontari hanno animato la serata con il canto e spendendo parole di saluto e accoglienza per chiunque entri, proponendo un breve momento di preghiera davanti al Crocifisso dei giovani. Quest'anno, inoltre, il «Volto della notte» diventa una vero e propria occasione di sinodalità: infatti, la pastorale giovanile, continuerà a coordinare questa notte di preghiera, che sarà animata di volta in volta dalle varie realtà giovanili della diocesi. Ha inaugurato questa animazione liturgica il gruppo di studenti universitari e il coro di san Frediano. Il prossimo appuntamento è per l'8 gennaio alle ore 23.



dalla parte DEL CITTADINO

LE NUOVE MISURE PER IL CONTRASTO ALLE FRODI

DI PAOLO AMATO*

La circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 16 del 29/11/2021 offre alcuni chiarimenti sulle misure di contrasto alle frodi in materia di detrazioni per lavori edili e cessioni dei crediti e, in particolare, sull'estensione dell'obbligo del visto di conformità e dell'asseverazione anche per le cessioni dei crediti o lo sconto in fattura relativi ai bonus diversi dal 110%. Non sussiste l'obbligo di apposizione del visto di conformità e di attestazione della congruità della spesa, anche se la comunicazione

dell'opzione è inviata all'Agenzia delle entrate dopo il 12 novembre 2021, in presenza, ad esempio, di una fattura di un fornitore per la quale il contribuente abbia effettuato il pagamento e stipulato accordi per la cessione del relativo credito o per lo sconto in fattura prima dell'entrata in vigore del Decreto anti-frodi. L'attestazione della congruità delle spese, che il Decreto anti-frodi ha esteso a tutti i bonus, crea sicuramente più problemi, in particolare per gli interventi relativi al recupero edilizio per i quali rappresenta, in assoluto, una novità. A differenza del

Superbonus l'attestazione relativa alla congruità della spesa non deve essere inviata a Enea né ad altro ufficio comunale. Per gli interventi che rientrano nel recupero edilizio, l'indicazione fornita dal Decreto anti frodi, rimanda all'attestazione della congruità delle spese rilasciata dai professionisti incaricati della progettazione strutturale, della direzione dei lavori delle strutture e del collaudo statico iscritti agli ordini o ai colleghi professionali di appartenenza. In assenza di un titolo abilitativo, perché l'intervento rientra tra quelli realizzabili in

edilizia libera, il soggetto che deve rilasciare l'asseverazione dovrà essere individuato tra i soggetti che già lo rilasciano ai fini del DL 6 agosto 2020, se si tratta ad esempio di sostituzione di finestre e infissi o di installazione di pompe di calore o di caldaie a condensazione, oppure da un professionista (geometra, architetto, ingegnere) iscritto agli ordini o ai colleghi professionali di appartenenza, se si tratta ad esempio del rifacimento dell'impianto idraulico (rifacimento del bagno) o dell'impianto elettrico.

* direttore del Caf Acli Pisa

● IL PUNTO Dal presidente operaio Pierfrancesco Pacini il bilancio di un anno

Opera del Duomo, la pandemia non ha fermato gli interventi

DI ANDREA BERNARDINI

Successo del concerto di Natale, sabato scorso in Cattedrale. Il direttore **Giovanni Del Vecchio** ha guidato l'orchestra filarmonica dell'Opera italiana «Bruno Bartoletti» ed il coro di voci bianche dell'Istituto arcivescovile Santa Caterina di Pisa (maestro di coro: **Alessandra Cavallini**) in un programma articolato con musiche di Antonio Vivaldi, Arcangelo Corelli, Giuseppe Verdi, Georg Friedrich Handel e Pietro Mascagni concludere con canti tradizionali natalizi. Soprano: **Paoletta Marrocu**. In occasione del concerto gli spettatori hanno lasciato un'offerta libera, sostenendo il progetto delle mense dei poveri, grazie al quale la Caritas ha fornito, nel solo 2020, più di 32 mila pasti, incontrando 790 persone diverse. Ad inizio concerto il presidente operaio Pierfrancesco Pacini ha letto la relazione di un anno di attività dell'Opera del Duomo. «Anche il 2021 è stato segnato dalla pandemia. I monumenti e i musei della piazza sono stati chiusi nei primi quattro mesi dell'anno - ha ricostruito Pacini - anche la loro riapertura il 1 maggio ha avuto un inizio di afflussi molto lento, anche se dal mese di luglio sono andati in crescita, seppur con numeri ancora ridotti rispetto alla situazione pre-covid». Ciononostante l'Opera della Primaziale Pisana ha comunque sempre continuato a portare avanti i



suoi progetti di conservazione e valorizzazione della piazza del Duomo. Pierfrancesco Pacini ha ricordato che il nuovo allestimento del Museo dell'Opera del Duomo è stato premiato alla Biennale di architettura di Venezia. L'Opa ha affidato al professor Salvatore Settis l'incarico per sovrintendere alla realizzazione di un nuovo Museo delle opere «antiche» da collocarsi nei due depositi adiacenti al Camposanto monumentale, utilizzati in precedenza come spazi espositivi (vi erano collocati gli affreschi del «Trionfo della morte») o come depositi. Rifatti e consolidati parte degli intonaci degradati all'interno della cupola del Battistero: un intervento, questo, realizzato anche con il contributo della Fondazione Pisa. Le maestranze dell'Opera hanno affrontato il restauro dell'affresco raffigurante San Girolamo, dipinto da Piero di Puccio all'interno della Cattedrale di Pisa tra il 1389 ed il 1391. Terminato il restauro del dipinto ad olio su tavola «La Madonna delle Grazie» di Giovanni Sogliani. E poi il restauro materico del transetto nord della cattedrale, dei bordi del «Trionfo della morte», gli interventi sulle quadrefore e al tabernacolo del Camposanto. E poi la mostra su Orazio Riminaldi ospitata al Palazzo dell'Opera, il recente convegno delle Cattedrali europee, la rassegna musicale «Anima Mundi», per finire, appunto, con il concerto di Natale.

Alla scoperta del cimitero ebraico e della Sinagoga di Pisa

Il cimitero ebraico di piazza dei Miracoli è un luogo ricco di storia: sorto a fianco delle Antiche Mura, esisteva già nel 1674; vi sono sepolti personaggi che hanno fatto la storia di Pisa e della comunità ebraica. La Sinagoga di via Palestro, centro vitale della millenaria comunità ebraica pisana, si trova in un edificio del centro storico risalente al XIV secolo, convertito in luogo di culto nel 1595 e ristrutturato nel 1860 secondo il progetto dell'architetto Marco Treves, e custodisce oggetti unici come l'Haron Ha Kodesh del XVI secolo. Anche durante il periodo natalizio, in particolare domenica 26 dicembre e domenica 2 gennaio, CoopCulture organizza visite guidate alla scoperta di questi due luoghi chiave per conoscere cultura e tradizioni della comunità ebraica pisana. Partenze alle 10.30 e alle 11.30 per il cimitero ebraico, alle 15.30 e alle 17 per la Sinagoga. Prenotazioni obbligatorie e acquisto chiamando il numero 848082380 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13, 0639967138 per chi chiama da estero o cellulare. Le visite si svolgono nel rispetto delle norme anti Covid e del distanziamento interpersonale.

Ricercatori pisani ai Balzi Rossi sulle tracce degli antenati

Torna al centro di intense attività di ricerca scientifica il sito dei Balzi Rossi (Ventimiglia), vicino al confine tra Italia e Francia, uno dei siti europei più importanti per lo studio dell'evoluzione delle popolazioni umane del passato non solo per l'area ligure-provenzale, ma per tutto il Mediterraneo Occidentale. Nelle grotte e nei depositi dei Balzi Rossi sono state rinvenute, sin dalla fine del XIX secolo, evidenze di frequentazione da parte di specie umane precedenti alla nostra ed in particolare delle ultime popolazioni di Neanderthal europei e dei più antichi Homo sapiens giunti in Europa. Un gruppo di ricerca interdisciplinare delle Università di Pisa e Milano, in sinergia con gli archeologi preistorici che lavorano nella zona dei Balzi Rossi su siti o tematiche specifiche (Museo di Antropologia del Principato di Monaco, Università di Genova, Università di Trento) ha intrapreso nuove ricerche per studiare come si è modificato il comportamento umano in relazione ai cambiamenti ambientali connessi con le variazioni del livello del mare e con la conseguente disponibilità di risorse naturali.

block NOTES

Pisa

Mura aperte anche a Santo Stefano e a Capodanno



Passeggiare in quota per ammirare la bellezza dei monumenti pisani ed il panorama dei monti, una camminata urbana a 11 metri d'altezza immersi nel verde cittadino: anche durante il periodo natalizio le Antiche Mura di Pisa sono aperte alle visite da venerdì a domenica dalle 10 alle 16 con ultimo ingresso alle 15.30, anche a Santo Stefano e a Capodanno. Unico giorno di chiusura sabato 25 dicembre. Salite e discese da tutti gli accessi: Torre Santa Maria in piazza dei Miracoli, Torre Piezometrica, Piazza delle Gondole, Torre di Legno. Tutto secondo le regole Covid. Per motivi di sicurezza il percorso chiude in caso di maltempo come pioggia e vento forte. Per le persone diversamente abili salita e discesa alla Torre Piezometrica, in Piazza delle Gondole e alla Torre di Legno dietro piazzetta del Rosso. Ultimi posti disponibili per le visite speciali «Mura di Pisa Night Experience» programmate per sabato 1 e 8 gennaio alle 18: un racconto inedito ed originale attraverso proiezioni ed audio immersivi per rivivere la storia della città dall'epoca romana alle glorie medievali, dalla rivoluzione industriale ai giorni nostri. Maggiori informazioni sul sito www.muradipisa.it.

Pisa

Ruandese vince la «maratona di Pisa»

Il ruandese **Jean Baptiste Simukeka** ha vinto col tempo di 2h20'32" la 22/a edizione della «Maratona di Pisa» alla quale hanno partecipato oltre 1.700 atleti. Al secondo posto, a 21", l'italiano **Mohamed Hajji**, di recente terzo alla Maratona di Napoli e vincitore della Maratona di Verona. Terzo posto per **Michele Belluschi** in 2h22'52", che ha migliorato il suo record personale. Tra le donne, vince la **keniana Lenah Jerotich**, 2h37'30", decima assoluta, con un tempo che le vale il primato personale di ben sei minuti rispetto a quello ottenuto a ottobre a Venezia dove era arrivata quarta. La mezza maratona è stata vinta invece da **Matteo Pelizza** mentre tra le donne si è imposta **Donatella Vinci**.

● IL LIBRO È stato presentato dalla libreria Pellegrini alla Casa della città «Leopolda» a Pisa

Lo storico Franco Cardini e le DIMORE DI DIO

DI ANDREA BARTELLONI

Dove abita Dio? Per rispondere a questa domanda può esserci utile andarci a rileggere la «semplice, cara, vecchia lezione del Catechismo di san Pio X, secondo il quale Dio (...) è in cielo, in terra e in ogni luogo. Ma, forse, sarebbe meglio, che in qualche luogo non ci fosse». Ha fatto ricorso all'ironia lo storico fiorentino **Franco Cardini** invitato, nei giorni scorsi, dalla Libreria Pellegrini alla Casa della Città La Leopolda a Pisa a presentare il suo volume *Le dimore di Dio. Dove abita l'eterno* (Il Mulino, 2020). È stato **Massimo Trocchi**, titolare della Libreria, ad introdurre l'incontro, poi sviluppatosi attraverso un colloquio tra **Renato Tamburrini**, collaboratore de *L'Occidentale*, e lo stesso autore. Tamburrini ha invitato il pubblico a sfogliare il libro per mettersi in viaggio alla ricerca delle dimore di Dio percorrendo le *vie del sacro* lungo la storia. Riconoscendo i tratti peculiari di un metodo di studio e di ricerca intessuto da continui «forse», dubbi, tormenti, che sono un po' nel *dna* di Franco Cardini e che si manifestano anche nella sua ricerca della dimora di Dio. Fino a concludere, come il profeta Elia, che Dio si riconosce «nelle impercettibili tracce, nel silenzio, nella limitatezza». Perché, in fondo, «Dio non ha bisogno di una casa, né di noi: siamo noi che abbiamo bisogno di Lui». E «da cattolico - ha detto il professor Cardini - credo in un Dio preciso: quello di Abramo, Isacco, Giacobbe, di Gesù e di Maometto», ovvero di una «persona, che, per i cristiani è una persona spirituale». Il termine «persona», com'è noto, si definisce per le relazioni che ha con il mondo che lo circonda: «per questo Dio non ha voluto essere solo: la *creazione* era necessaria, per dare compimento ad una personalità divina che deve interagire con qualcos'altro. Se Dio c'è - e questo, secondo il ragionamento di Franco Cardini, è un dubbio necessario, necessitante, intrinseco alla fede, fede che a sua volta genera continuamente dubbi - Lui parla il suo linguaggio e noi lo capiamo soltanto nella misura in cui lo sentiamo se abbiamo la grazia di sentirlo. E le *sue* dimore non sono state costruite, nel tempo, «perché Lui abita precisamente da qualche parte, ma perché in questo o in quel luogo lo avvertiamo di più che altrove». Cardini nel suo «Le dimore di



Nella foto lo scrittore Franco Cardini a Pisa per la presentazione del libro «Le dimore di Dio»

L'OMAGGIO

«Parlare di Dante, parlare con Dante»: il libro in regalo agli abbonati

Gli abbonati a *Vita Nova* stanno ricevendo a casa un bel regalo per Natale: il libro «Parlare di Dante, parlare con Dante» scritto proprio da Franco Cardini, edito da Toscana Oggi e arricchito dalle illustrazioni di **Alessio Atrei**. Il volume raccoglie i dodici racconti che lo storico fiorentino ha scritto, proprio su *Toscana Oggi*, da gennaio a dicembre del 2021. Racconti ambientati nelle tre Cantiche e che vedono tra i protagonisti **Paolo e Francesca, Farinata, Ulisse e Lucifero** nell'*Inferno*, **Manfredi, Bonconte da Montefeltro, Pia de' Tolomei e Beatrice** nel *Purgatorio*, **Giustiniano, Francesco, Cacciaguida** e la **Vergine Maria** nel *Paradiso*. Il libro arriverà solo agli abbonati all'edizione cartacea. Chi, tra gli abbonati all'edizione online, desiderasse riceverlo, può scrivere una mail a toscanaoggi@pisa.chiesacattolica.it indicando nome e cognome e l'indirizzo a cui spedire il libro.



Dio» ci accompagna attraverso un percorso affascinante, erudito, ricco di riflessioni e stimoli, dalla preistoria alle cattedrali. Proponendoci un viaggio spirituale dall'aldilà - fatto di abissi e tenebre - fino alla luce del paradiso. Sì, perché cieli, troni, montagne sacre ci portano finalmente alla costruzione di quella casa, il Tempio di Salomone in Gerusalemme, forse la prima casa di Dio. Da lì seguirà la costruzione della cristianità che si affiancherà alla storia islamica, alla storia delle grandi tradizioni.

Tradizioni che, come nel caso della cupola del Brunelleschi - che sovrasta il duomo di Firenze - «si uniscono al vertice. Una base ottagonale e l'ogiva, fatta da spicchi ottagonali. Una corona orizzontale di base e la corona della lanterna, figura di Dio, che culmina nel sacro pomo imperiale sormontato dalla croce. Lungo questi costoloni, partendo dal lato inferiore, passano le singole tradizioni e restano purissime, anche se si avvicinano

progressivamente nella misura in cui vanno verso l'alto. E alla base della corona della lanterna si fondono e diventano una sola fede nel solo Dio». Poi ci sono «le leggi - quella ebraica e quella musulmana, e le credenze dei popoli». «Questa è l'intuizione di

Nicola Cusano racchiusa nel suo *De pace fidei* (1453) sulla quale ho costruito il mio libro in senso molto soggettivo». Insomma, è il ragionamento di Franco Cardini: «forse Dio non ha dimore, ma l'uomo gliene ha assegnate alcune, che sono eminenti e la più eminente di tutte è il Tempio di Salomone. Da lì alla Basilica del Santo Sepolcro e al

santuario della Mecca il passaggio è breve». Altri luoghi si cercano in rapporto a questi luoghi archetipici dove si è sviluppata la presenza di Dio. Molto belle le foto delle dimore più suggestive: il Mausoleo di Galla Placidia, la Moschea Blu di Istanbul, san Galgano, il palazzo del Potala a Lhasa, Mont-Saint-Michel, le Meteore e il Monastero di Santa Caterina nel Sinai. Fino ad arrivare alla spianata del Tempio a Gerusalemme. Il percorso continua con la Piazza Rossa (l'aggettivo «rosso» equivale a «bello») di Mosca, le molte Sinagoghe, il Pantheon, la chiesa del Santo Sepolcro, le cattedrali di Chartres e Reims, l'Alhambra e la Sagrada Família. Certamente queste «dimore» danno la sensazione del divino, dell'eterno. Ma, conclude Cardini, al termine del suo lavoro, «quando abbiamo avuto la sensazione della presenza di Dio?». Forse se abbiamo vissuto l'esperienza del pellegrino. Perché «soprattutto i pellegrini (sono) i privilegiati ai quali accade talora di aver la sensazione, forse delirante, di star sul punto di accedere alla dimora di Dio e di varcarne gli stipiti» gustando quella «luce che da esse promana ne reca il riflesso delle fede, l'aroma della speranza, il respiro della carità».

block NOTES

Genova

Regata Repubbliche Marinare: quarto il galeone rosso

L'equipaggio di Genova si è aggiudicato - domenica scorsa - la 65esima edizione della Regata delle Repubbliche Marinare. Nelle acque di casa, il galeone verde ha superato le imbarcazioni di Amalfi e Venezia. Quarto posto per il galeone rosso di Pisa. Comunque soddisfatto il direttore sportivo **Tommaso Antoni**: «Abbiamo rifondato da poco la nostra Squadra - ha dichiarato a fine gara - partendo da un gruppo giovane e creando così i presupposti per il futuro. In questa gara l'equipaggio di Pisa è riuscito a tenere testa agli altri galeoni per oltre metà della competizione, confrontandosi con atleti di livello internazionale che remavano nelle altre barche».

San Rossore

Piantati i primi pini del «Viale dei Legami»

A San Rossore i viali del Gombo e delle Aquile Randagie (Cascine Nuove), cannocchiali arborei contornati da filari di pini domestici diventano protagonisti del progetto del *Viale dei Legami*. I cittadini, versando un contributo, possono dedicare le nuove piante che vengono messe a dimora ad una persona a loro cara: un bambino che nasce, un amore, una persona che non c'è più. «Abbiamo lanciato l'iniziativa un mese fa e subito sono arrivate decine di adesioni - spiega il presidente del Parco di San Rossore **Lorenzo Bani**». Piantati i primi tredici pini. Il primo: quello che **Nadia Della Croce**, che ha dato l'idea, dedica alla sorella che non c'è più, portata via dal Covid. «Entro la fine dell'anno saranno messi a dimora altri 39 alberi» prosegue Lorenzo Bani, annunciando anche che «per venire incontro alle tante richieste stiamo pensando di trovare altri spazi da dedicare lungo i viali». Le persone interessate possono chiedere informazioni scrivendo a foreste@sanrossore.toscana.it. In risposta riceveranno un modulo per fare la richiesta e seguire le indicazioni. Previsto il versamento di un contributo di 150 euro che il Parco userà per l'acquisto di un giovane pino domestico, la messa a dimora e la targa per la dedica, mentre l'Ente si occuperà delle spese per le manutenzioni successive.

Pisa

I Supereroi acrobatici all'ospedale «Santa Chiara»

Saranno Capitan America, Spiderman, Ironman e Hulk a rendere indimenticabile la mattinata del 24 dicembre per i piccoli pazienti ricoverati nell'ospedale «Santa Chiara». Dalle ore 12 scenderanno dal tetto dell'edificio 1, per combattere la più importante delle loro battaglie: quella contro la malattia. I supereroi porteranno come dono dei piccoli oggetti decorati a mano dai bambini delle loro famiglie. L'iniziativa è dell'associazione Sea-Super eroi acrobatici, sodalizio senza fini di lucro fondato da Anna Marras, azionista e socia del fondatore di EdiliziAcrobatica, azienda leader in Italia nel settore dell'edilizia.



SEMI DI LAUDATO SI'

Circolo «Laudato si'» di Pontedera: «Accendiamo una luce di speranza»

DI CLAUDIO GUIDI*

Con l'enciclica *Laudato si'*, papa Francesco invita anche ad agire ed esorta: «Eppure, non tutto è perduto, perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi (...); auspicando che «un cambiamento negli stili di vita potrebbe arrivare ad esercitare una pressione su coloro che detengono il potere politico, economico, sociale». Consapevole di ciò, il circolo «Laudato si'» di Pontedera-Valdera ha recentemente intrapreso due iniziative. La prima: «Accendiamo una luce di speranza», una riflessione per avviarci a vivere il Natale con sobrietà, condivisa da altre realtà cittadine: Caritas, Acli, San Vincenzo del

Sacro Cuore, Rosaria Caredda della Comunità Papa Giovanni XXIII e Centro italiano femminile. Leggendo il Messaggio scritto da papa Francesco la Giornata Mondiale dei poveri le associazioni promotrici si sono sentite interpellate a dare qualche risposta, così come a coinvolgere nella loro riflessione le comunità ecclesiali, la società civile e le istituzioni. In un clima di crisi economica e di conflittualità politica siamo chiamati ciascuno a fare la propria parte e, tra le luci delle vetrine e le talvolta sovrabbondanti luminarie cittadine, far prevalere la luce che non abbaglia ma orienta e conduce a sperimentare la vera pace esprimendo cura verso chi è più solo, i piccoli, i poveri, i malati, gli emarginati, gli stranieri, i carcerati; siamo chiamati ad educarci alla sobrietà, all'accoglienza e alla

condivisione nella ricerca sincera del bene comune assumendo stili di vita solidali, come ad esempio: mettere in tavola cibi a chilometro zero fa bene alla salute e all'ambiente; fare attenzione anche alla quantità affinché gli acquisti per pranzi e cene siano il più possibile vicini a quanto si consuma; preparare una lista per gli acquisti di cibi e regali per effettuarne mirati e non superflui; controllare sempre le etichette e i marchi; orientarsi verso l'acquisto di regali utili e di qualità; acquistare i prodotti di commercio equo e solidale che garantiscono condizioni di lavoro eque nei

Paesi produttori del Sud del mondo.

La seconda iniziativa: la proposta della visione del documentario «*Anamei - los guardianes del bosque*», un modo per incontrare persone e realtà, conoscerci e riflettere insieme dal momento che offre molti spunti per un dibattito seguente alla visione, nella linea della ecologia integrale di Papa Francesco. Proiezioni già effettuate a Palaia e Pontedera San Giuseppe, la prossima al Centro pastorale culturale «Mantellate» del Duomo di Pontedera sabato 8 gennaio alle ore 15,30.

*referente del Circolo



● GIROVAGAR DI LOCO IN LOCO Nino Guidi traccia il bilancio di un mese di cammino

Dalla Toscana alle Marche, un viaggio tra comunità resilienti

DI NINO GUIDI

Quasi un mese di cammino mi ha portato a lasciare e superare la Toscana e l'Emilia Romagna. Ora il viaggio a piedi per alcuni giorni mi terrà con un piede in Umbria e uno nelle Marche, per poi avviarmi verso il Parco dei monti Sibillini. Tanti giorni vissuti e tanti passi compiuti nelle condizioni più diverse mi hanno permesso di farmi un'idea più precisa sullo stile e sul senso del mio pellegrinaggio e sui territori attraversati. Visto che siamo in clima natalizio, direi che il *Sentiero Italia* Cai per me ha rappresentato la stella cometa che illumina la direttrice da seguire. Sto provando ad affrontarlo con la cautela del caso e con le necessarie varianti, anche per «testare» se e come sia possibile usufruire anche in stagioni diverse dalla più facile estate dell'itinerario verde che unisce i due estremi dell'Italia, isole comprese. La volontà forte di incontrare le comunità resilienti, di scoprire e dare visibilità a realtà rurali locali ha arricchito di contenuti il mio cammino. Ma se io ho messo l'idea e l'impegno a realizzare questo mio sognato progetto, una parte del merito va a chi ci crede e lo sostiene. Prima su tutti mia moglie, che mi ha visto partire per l'ennesima volta e che ha tirato le fila della comunicazione dal suo studio, non di meno la nostra redazione regionale e i collaboratori locali di «Toscana Oggi» che ogni giorno, attraverso i social (soprattutto *facebook*, ma anche *instagram*) ragguagliano i lettori sulle ultime tappe. Ma fondamentale merito lo devo attribuire ai singoli cittadini o ai titolari di strutture ricettive che in occasioni diverse si sono impegnati per darmi la migliore ospitalità possibile e che a distanza di giorni mi scrivono o telefonano per sapere come procede il cammino. Sono loro che ogni giorno rendono vivo e vero questo viaggio nelle terre antropizzate, segnali forti ed inequivocabili che mi confermano quanto sia importante camminare lungo direttrici caratterizzate da borghi, poderi, aziende, e terminare le varie tappe in paesi dove chi rimane anche in inverno si impegna a tenere aperti gli esercizi pubblici. È impossibile dimenticare la signora Angela al Passo del Giogo di Scarperia con



la sua attenta e discreta accoglienza, o Duccio, oste verace vicino a Moscheta, o Corrado, nella sua dimora nello sperduto villaggio di Casette di Tiara, oppure Roberto, nel Mugello, autentico albergatore alla quarta generazione dove il Sergente si inventò una nuova vita dopo la campagna bellica in Africa. Come non ricordare inoltre le sorelle Cinzia e Cristina che con spirito di comunità e passione tengono duro nella gestione del circolo di Vagliana e del suo posto tappa GEA (Grande escursione appenninica che unisce Liguria e Marche) nella vecchia scuola dismessa. Ma se non bastasse la mia testimonianza, allora meriterebbe ascoltare l'unica voce dei commercianti storici di S. Godenzo che si felicitano con chi ha avuto l'idea di costruire un cammino che unisse i luoghi più significativi della vita di Dante, compresi fra Ravenna e Firenze. Una bella boccata di ossigeno

all'economia locale e alle relazioni, distribuita anche nelle stagioni meno turistiche e oltre gli effetti della pandemia. Un capitolo a parte va dedicato alle comunità romagnole di Bagno di Romagna, di S. Piero, di Verghereto, che il senso di ospitalità l'hanno nel DNA e che forti della nostra amicizia costruita, allargata e consolidata in oltre dieci anni di frequentazione si sono affiancati per tre tappe, due delle quali impegnative e al contempo fantastiche nelle magiche foreste del Casentino, in compagnia di abbondanti neviccate ed immersi in un ambiente naturale unico. Mi sono giocato un'altra possibilità «con licenza di perdersi» al confine del triangolo Toscana - Umbria - Marche, al passo di Bocca Trabaria, ovvero la via dei travi, la Massa Trabaria amministrata dai monaci della vicina abbazia romanica di Lamoli nel passato, e via di



Sopra Nino Guidi, guida ambientale e nostro collaboratore, impegnato nel «Sentiero Italia» del Cai. A centro pagina un'edicola e una fontana in borgata Spicciano, nella riserva Alpe della Luna e l'Eremo di Camaldoli imbiancato dalla neve

commerci, sbocco naturale tra la valle del Metauro e quella del Tevere. Non solo questo, ma anche un distretto tra i più antichi (allargato anche al monte Feltro) per la produzione di colori naturali, il blu del guado in modo particolare. Un intreccio di storie affascinanti in questo piccolo pezzo di Appennino poco conosciuto e fatto oggi di immense foreste, piccoli borghi, pochi abitanti, sentieri difficoltosi. Qui nulla a livello ricettivo, ma una ricerca più attenta e la volontà di trovare qualcosa di nuovo mi ha permesso nel primo giorno di transito in terra marchigiana di scoprire una realtà molto vicina alla mia primaria attività, quella di restauratore del legno. Così mi sono avviato, su un percorso pieno di incertezze e con la notte che incombeva, verso questa dimora nascosta nel bosco, a poca strada da Lamoli. In sintesi potrei dire: tre artisti appassionati, una famiglia (padre, madre e la figlia Stella), sette gatti, due cani, due laboratori (uno di ceramica e di riuso, l'altro di pittura e produzione di tinte naturali), il terzo in cucina, un museo dentro e l'altro a cielo aperto, un sentiero dei colori. Il resto vi invito a scoprirlo da soli: ValdericArte sarà di sicuro anche per voi tra le arti e le emozioni. Buon Natale e buoni passi con voi.

il DIARIO

Eremo di Cerbaiolo

Un cammino ricco di esperienze spirituali

In questa prima parte del cammino ho vissuto due esperienze spirituali che resteranno a lungo nella mia testa e nel mio cuore. La prima: nell'eremo di Camaldoli, dove sono stato accolto da padre Alberto e dagli altri monaci e dove ho partecipato alle liturgie serali. La seconda: nell'eremo di Cerbaiolo, ai margini della riserva naturale Alpe della Luna. Qui con padre Claudio, allievo camaldolese e rettore, e con fra' Giordano il confronto diretto è stato anche più attento e profondo, spingendomi ad analizzare alcune mie tesi sui cammini storico-culturali e sui suoi fruitori. L'iniziale (forse solo apparente) riluttanza di padre Claudio ad ospitarmi nell'eremo perché non ero un pellegrino sulla via di Francesco ed alcune sue conferme successive legate ad esperienze dirette raccontatemi durante il convivio serale mi avevano fatto un po' sorridere. Cosa voleva dire oggi, nell'era della comunicazione e della banconota elettronica subito disponibili essere pellegrini o esserlo più di altri a seconda dell'itinerario? Il «cammino di» sono etichette, nomi, definizioni che si assegnano a itinerari storico-culturali legati a particolari figure o momenti vissuti, per di più riferiti ad itinerari segnalati e dotati di strutture ricettive (laiche o religiose), che per buona parte dell'anno garantiscono ospitalità. Il mio viaggio invernale, fatto di molte variabili in più, che intercetta alcuni tratti dei cammini più famosi (Via Francigena, Cammino di Francesco, quello di S. Iacopo, Foreste Sacre ecc.), non mi ha garantito un'immunità di coscienza o mi ha fatto sentire più pellegrino di altri. Ognuno fa il proprio viaggio, ed è quello che vive in mezzo che lo può aiutare a trasformarlo in un'esperienza utile nel quotidiano. Si può viaggiare una vita intera e rimanere gli stessi, o attraversare la strada di casa e vedersi cambiare la vita in un attimo, e noi con lei. Non possiamo sapere cosa scaturirà dagli incontri capitati (don Bruno a S. Niccolò in Casale, abbracciandomi a distanza mi ha detto, del nostro incontro, che il caso non esiste, ma è la firma segreta di Dio). Degli episodi vissuti, importante è vivere il qui e ora nel modo più consapevole possibile, secondo il nostro più intimo sentire.

Nino Guidi

UN
ANNO
CON

San Ranieri



Nel numero in uscita domenica 9 gennaio 2022 gli abbonati e le parrocchie riceveranno insieme alla copia del settimanale, il **CALENDARIO** realizzato dalla Compagnia di San Ranieri e dedicato alle antiche vetrate della Cattedrale di Pisa



Immagini gentilmente concesse da:



In collaborazione con:



Rotary



E-Club Distretto
2071



IL MOSAICO